

Decisi sei rinvii a giudizio

Si è conclusa con sei rinvii a giudizio, sei proscioglimenti e ben quattordici posizioni stralciate per difetti di procedura la lunga udienza preliminare di ieri, davanti al gup Mariangela Nastasi, per l'Operazione "Zebra". Una vera e propria maratona processuale che è cominciata alle dieci del mattino ed è finita solo alle 20,30 quando il gup Nastasi ha concluso la camera di consiglio e ha letto la sentenza. Il pm Vincenzo Cefalo, a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto il rinvio a giudizio di tutti e 14 gli indagati giudicati ieri.

I RINVII A GIUDIZIO - Sei le persone che dovranno comparire il 12 ottobre prossimo davanti alla II sezione penale del Tribunale (a questo gruppo se ne aggiungeranno probabilmente delle altre, tra i 14 indagati che per il momento sono stati "stralciati"). Si tratta di Salvatore Alfonso, 46 anni, di Randazzo; Pietro Cannistrà, 46 anni, di Scala Torregrotta; Daniele D'Angelo, 29 anni, di Venetico; Antonino Parenti, 43 anni, di Messina; Alfredo Ricciardi, 41 anni, di Montalbano Elicona; Salvatore Ricciardi, 31 anni, di Messina.

I PROSCIOLGIMENTI - Sei anche i proscioglimenti decisi dal gup Nastasi con la formula «il fatto non sussiste», tra cui spicca senza dubbio quello del calabrese Francesco Mammoliti, 21 anni, che il pm riteneva invece uno dei principali trafficanti. Oltre a lui prosciolti anche Carmelo Bruno, 41 anni, di Messina; Domenico Currò, 29 anni, di Scala Torregrotta; Giovanni Previti, 48 anni, di Messina; Giuseppe Rizzitano, 25 anni, di Messina; e Domenico Romeo, 25 anni, di Messina.

LE POSIZIONI "STRALCIATE" - Le posizioni processuali "stralciate" dal gup Nastasi, vale a dire che sono state separate dal procedimento principale, riguardano in tutto quattordici indagati. e i motivi sono essenzialmente due. Per un gruppo la ragione è da ricercare nella mancata notifica dell'avviso di conclusine delle indagini preliminari (quindi gli atti sono stati ritrasmessi al pm Cefalo), nel secondo caso il motivo è la notifica fuori tempo del giorno in cui era fissata l'udienza preliminare (vale a dire ieri, è stata fissata una nuova data per il 28 maggio). Si tratta di Mario Andaloro, 31 anni, di Valdina; Michele Pietro Badato, 43 anni; di Pilino; Sebastiano Bellissimo, 29 anni, di Locri; Antonino Curcuruto, 61 anni, di Catania; Rosario D'Arrigo, 29 anni, di Messina; lo slavo Lulzim Hyka, 29 anni, residente a Spadafora; i calabresi Francesco Vottari, 32 anni, di S. Luca, in provincia di Reggio Calabria, e Francesco Strangio, 25 anni, sempre di S. Luca; Bernardo Lopis, 47 anni, di Catania; Carmelo Recupero, 29 anni, di Barcellona; Angelo Saraceno, 42 anni, di Messina; Davide Grasso, 34 anni, messinese; Domenico Romeo, 23 anni, di Locri; e Luisa Bellamacina, 42 anni, messinese.

LE ACCUSE - Tutti gli indagati (ad eccezione di Bellissimo, Curcuruto, Currò e Domenico Romeo di Locri, che sono accusati di alcuni episodi di cessione di stupefacenti), devono rispondere di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Secondo quanto hanno ricostruito investigatori e inquirenti gli indagati avevano realizzato nel tempo una rete ben collaudata di trafficanti e spacciatori di droga, che agiva tra la Calabria e la Sicilia. Le gerarchie dell'organizzazione erano ben definite. A dirigere tutto c'era Pietro Cannistrà, che aveva come «coordinatori» Alfredo Ricciardi, Davide Grasso e Antonio Parenti. C'erano poi i «fornitori», vale a dire la 'ndrina calabrese dei Mammoliti, con in primo piano Francesco Mammoliti, e poi (albanese Hyka, che era in grado di poter fornire decine e decine di chili di droga leggera.

GLI AVVOCATI - Parecchi gli avvocati impegnati nella "maratona" di ieri: Daniela Chilà, Tommaso Calderone, Filippo Pagano, Pinuccio Calabrò, Luigi Autru Ryolo, Francesco Tracò, Enzo Grosso, Salvatore Silvestro, Massimo Marchese, Luisella Mancuso e Adriana Bartoli, quest'ultima del foro di Palmi

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS